

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

Berlusconi accusa Bossi e Buttiglione, nel mirino Scalfaro «Vertice, con amici leghisti». In elicottero dalla zia suora



Silvio Berlusconi e a destra il ministro delle Poste Giuseppe Tatarella

Tatarella: «An fuori? Io non ci credo, non ci sono i numeri»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Silvio Berlusconi continua a sventolare, come ha fatto in campagna elettorale, il pericolo dei comunisti. Le sembra opportuno? Noi veltroniani non la pensiamo così. Buona questa battuta?

Ma al di là delle battute, voi di An come vi muoverete di fronte ad un possibile nuovo governo che vi escluda?

L'abbiamo già detto, faremo l'opposizione all'inglese, cioè utilizzeremo il regolamento né in modo rissoso né in modo becero.

Questo lo farà l'ex ministro dell'Armonia, ma può garantirlo anche per i suoi colleghi di partito?

Questo è un modo di ragionare precorrendo i tempi. Bisogna vedere prima se si va all'opposizione e non credo che ci siano i numeri e le possibilità per mettere An in un angolo.

Crede cioè che la Lega non riuscirà a ricompattarsi e quindi non sarà più determinante per un nuovo governo?

Io faccio un ragionamento: questo è solo il primo giro di consultazioni che fa il capo dello Stato, perché la crisi non si risolve certo in tre giorni; e si sa che il primo giro non porta a niente, ognuno rimarrà sulle proprie posizioni.

E come andrà a finire? Che Berlusconi avrà

un reincarico per gestire le elezioni?

Prima bisogna che Scalfaro faccia il giro completo delle consultazioni, per rendersi conto alla fine di cosa può accadere nel secondo e nel terzo giro.

Dunque a suo parere l'andamento della crisi sarà lungo?

Dico solamente che il presidente della Repubblica deve vedere esattamente come stanno le cose; non credo che in questi giorni si possa capire molto. Rimanderò l'analisi.

Qualcuno di Forza Italia potrebbe spostarsi su posizioni diverse da quelle del Cavaliere?

Noi abbiamo fatto, prima della dichiarazione di voto, un'intesa con il polo allargato a quelli di Michellini e quindi insieme sono i tre gruppi antichi più questo nuovo che si è appena costituito. Al di fuori della soluzione numerica che prevede da ciò ognuno può fare ciò che vuole, ma cosa rappresenta? Se, per esempio, io volessi staccarmi e tentassi un'operazione diversa cosa e chi rappresenterei? La logica del maggioritario porta ai numeri. Infatti, perché Bossi ha mercato? Perché ha i parlamentari.

Dunque quando lei afferma che alla fine An non andrà all'opposizione lo fa basandosi solo su un calcolo numerico?

Mi pongo il quesito: qual è il governo che numericamente si può fare e che sia giustificabile davanti all'opinione pubblica? Un governo da ribaltone, per esempio. Ma nessuno dice di volerlo. Allora un governo tecnico? E chi partecipa?

E se la Lega desse un appoggio esterno a questo possibile governo tecnico?

Ma resta sempre il problema di chi lo fa. Perché se si parla di Ppi, Pds, dei progressisti non si farebbe altro che il ribaltone.

Voi non ci stareste ad appoggiare un governo tecnico che faccia due o tre cose al massimo?

Noi abbiamo sottoscritto un'intesa di lealtà con le due forze e li restiamo.

Ma forse, per l'immagine «nuova» che Fini sta tentando di costruire servirebbe di più un appoggio al governo tecnico?

Ma quelle due tre cose da fare quali sono? Se si parla di legge elettorale e noi, pur avendo dato l'appoggio esterno, non siamo d'accordo, che facciamo? L'ostruzionismo? La cosa più importante in questo momento è proprio la legge elettorale regionale, perché non si può arrivare a maggio e dire alla gente che deve votare con il sistema proporzionale. Come si fa allora in queste condizioni a ragionare di turno secco, doppio turno, ecc? La verità è che sarebbe stato meglio per tutti fare la crisi fra tre mesi. Oggi nessuno sa come può andare a finire.

Ma forse la cosa più urgente di tutto è dare una regola all'uso dei mezzi d'informazione televisiva.

Sì, ma il punto vero è che la legge elettorale regionale la devi fare in un mese. C'era un mezzo accordo, ma poi Speroni, che è uno che non sa dove deve andare, ha combinato un pasticcio. Oggi siamo in un clima di polemica generale. Noi di An per senso di responsabilità potremmo anche dire facciamo la legge, ma non una che piace agli altri. Ecco perché dico che questa è stata una crisi precipitosa e che chi ha messo in moto il meccanismo ora non sa governarlo.

Il Cavaliere va alla crociata

«Non permetterò che diano l'Italia ai comunisti»

MILANO. Affetti e politica. Come in una soap opera. Prima la visita alla vecchia zia suora, poi una durissima dichiarazione. «Non permetteremo mai a Bossi e a Buttiglione di consegnare l'Italia a D'Alema e ai comunisti». Sì, il premier sfiduciato Silvio Berlusconi insiste e minaccia. Il presidente della Repubblica è avvertito. E con lui Bossi. Il Cavaliere non rinuncia a spaccare il Caroccio. Ha organizzato un vertice del polo della libertà. E anticipa: «Inviteremo anche esponenti della Lega che ci sono vicini».

Duro attacco di Silvio Berlusconi. «Non permetteremo mai a Bossi e a Buttiglione di consegnare l'Italia a D'Alema e ai comunisti». E insiste: «O me o le elezioni». Nel mirino sia il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, sia il leader del Caroccio, Umberto Bossi. Il Cavaliere ha convocato un vertice tra i rappresentanti del polo della libertà. E anticipa: «Inviteremo anche esponenti della Lega che ci sono vicini».

MICHELE URBANO

Ora è la politica che riconquista il centro dei suoi pensieri. Che mosse ha in mente Scalfaro? È questo l'interrogativo che concentra l'attenzione dell'ex presidente del Consiglio, Antonio Tajani, il vice del gran capo di Forza Italia, ossia il ministro della Difesa, Cesare Previti, alle 13, ha già mandato in redazione un assaggio. «Ci auguriamo che il capo dello Stato prenda atto della situazione che si è venuta a creare e sciolga le Camere per permettere agli italiani di decidere quanto prima da quale maggioranza vogliono essere governati». Il messaggio a Scalfaro è inequivocabile. Niente scherzi, o un Berlusconi bis o alle urne. Della serie: «In Parlamento non esistono maggioranze politiche che possano so-

stenere un governo diverso da quello guidato da Silvio Berlusconi».

Il Cavaliere nella forma è più morbido. Non fa nessun riferimento al presidente della Repubblica. Ma, ovviamente, sa perfettamente che oggi le consultazioni (e le manovre) riprenderanno a pieno ritmo. L'appuntamento tra Scalfaro e il presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, è fissato per il 16. Quello con il presidente della Camera, Irene Pivetti, alle 18. Berlusconi non vuole sbilanciarsi. Ma un'altalena lo lancia. Pesantissimo. Prendendo spunto dalla manifestazione sul referendum del suo fedelissimo alleato Marco Pannella. Dice riconoscente Berlusconi: «Ancora una volta, la notte di Natale, un protagonista, Marco Pannella, ci ha dimostrato che cosa significa far politica quando si è mossi da un ideale sincero». Ma ecco il Cavaliere andare subito al dunque: «È un motivo di più di ammirazione per la sua battaglia, che è anche la nostra: quella di ricordare a tutti che la sovranità appartiene al popolo, che tutti noi abbiamo il diritto di esercitarla con il voto». Alleati e avversari, amici e nemici, sono avvisati. Berlusconi è categorico. «Questo vale sempre, per i referen-

dum come per le elezioni, tanto più quando un mandato legittimamente conferito proprio con il voto viene invece tradito e rinnegato. Ma di una cosa siamo certi: non permetteremo mai a Bossi e a Buttiglione di consegnare l'Italia a D'Alema e ai comunisti».

Almeno nei toni per lui è già campagna elettorale. Il Cavaliere sta riorganizzando la fila del suo esercito. Nei prossimi giorni è prevista una riunione per stabilire l'aiuto che dovranno dare i club. Le manifestazioni dei fans - non molto affollate per la verità - sono continuate. Magari con le candele in mano come consiglia Emilio Fedele dagli schemi del Tg4. Ma è a Roma che si giocherà la partita decisiva. Nella capitale arriverà oggi pomeriggio. Con in agenda una iniziativa che è un siluro al «giudice» Umberto Bossi. Sì, Silvio Berlusconi in vista delle consultazioni del Capo dello Stato ha convocato un vertice tra i rappresentanti dei partiti del Polo della Libertà. Si svolgerà a stasera o più probabilmente, domani mattina. Ci saranno anche esponenti della Lega? Così risponde il Cavaliere: «Noi inviteremo anche esponenti della Lega che ci sono vicini». Con Bossi e Scalfaro la partita non è chiusa.

Berlinguer: non ha argomenti, fa solo spot

«È vero, gli italiani sono terrorizzati dall'imminente arrivo dei comunisti...». Luigi Berlinguer ironizza sul «proclama» di Berlusconi. Non crede che la propaganda emotiva funzioni un'altra volta: «Non ha nessun altro argomento, non cita mai un solo fatto concreto a merito del suo governo». La priorità oggi è un impegno comune per la ripresa e l'occupazione. L'attacco a Buttiglione: «Il Cavaliere non è un uomo di centro».

ALBERTO LEISS

La crisi è stata aperta, appunto, al «buio». L'oscurità e le inquietudini, per la verità, sono state riprodotte sintanto che questo governo è rimasto in vita. I mercati valutari, che del «pericolo» economico «comunista» se ne intendono più di Berlusconi, sembrano aver apprezzato, invece, il valore della sua caduta per l'economia del paese. Se parliamo di cose serie, allora bisognerebbe davvero smetterla di ridurre tutto solo a formule e formulette politiche.



Luigi Berlinguer

queste le priorità? Sarebbe meglio che le nostre forze politiche la smettessero di parlare di rivincita, o di plebisciti, e parlassero invece di economia. La vera urgenza è questa. Quanto alle caratteristiche del nuovo governo, lasciamo lavorare in pace il Capo dello Stato, con tutta la sua prudenza.

Buttiglione ha rilanciato un'idea che già era circolata nei giorni scorsi: la formazione di un governo che cerchi un'ampia base parlamentare potrebbe essere affidata ad una personalità di Forza Italia. Sei d'accordo?

Personalmente mi auguro che gli eletti di Forza Italia - che hanno una grande responsabilità, questa si venuta dall'investitura popolare da poco ottenuta, vogliono collaborare al risanamento del paese. Anche assumendosi ruoli di primissimo piano.

Però c'è una risposta scontata: c'è già il Cavaliere. Sia reincaricato lui.

Gli uomini di Forza Italia devono rassegnarsi: Berlusconi ha dimo-

strato in questi mesi di non essere, per tanti motivi, l'uomo adatto.

C'è una novità nel «proclama» berlusconiano. L'attacco a Buttiglione, oltre che a Bossi, è finita l'epoca delle blandizie ai popolari?

È una nuova prova del fatto che Berlusconi non è un uomo di centro, per quanto lo dica. C'è un suo strabismo, e un'immaturità politica che si spiega anche con una concezione peronistica e aziendalistica che non si concilia né con la liberaldemocrazia, né con le posizioni democratiche di centro, e anche di destra. Dietro la stessa fobia anticomunista ci sono i suoi interessi privati e una visione trasgressiva dell'etica politica che non si accordano non solo con i valori della sinistra, ma anche con quelli di una forza di ispirazione cristiana. Per questo se la prende con Buttiglione.

Non mancano i solidi riferimenti a traditori e rinnegati. C'è però un fatto che, se non giustifica, può spiegare questo risentimento, così come il malessere in una

parte della Lega: al Nord queste due forze hanno avuto un elettorato comune...

C'è un elettorato moderato in Italia che chiede soprattutto novità, rispetto ai 40 anni che abbiamo alle spalle. Novità che riguardano il patto fiscale, il regime burocratico, il decentramento, i processi di modernizzazione reale del paese. Una parte di questo elettorato si è illuso di poter essere rappresentato da un'alleanza tra Bossi e Berlusconi che si è rivelata impossibile. C'è un'inconciliabilità programmatica e anche di concezione della politica. L'esperienza di governo di questi mesi hanno dimostrato che non è affatto una questione di temperamenti personali. Io credo che spetterà al nuovo governo interpretare questa domanda moderata di novità. Sul terreno della natura dello Stato, della politica economica e del suo sostegno sociale sburocratizzato. Proprio per questo che mi auguro un atteggiamento responsabile da parte degli eletti di Forza Italia. Scendendo in campo e cimentandosi con la politica si sono assunti un impegno rispetto a questa domanda, che Berlusconi invece ha deluso.